



# Terza Giornata Italiana della Ricerca Artistica Musicale

*ONNIVERSO*

*indagini nei linguaggi e nelle forme del suono*

**Venerdì 6 febbraio**

**Bologna – Conservatorio “G. B. Martini”**

# PROGRAMMA

## MATTINA

### 9.30-10.30 Registrazione

**10.30-11.00 Saluti Ufficiali** - M° Donatella Pieri, Direttore Conservatorio “G. B. Martini” - Bologna;  
- M° Maurizio Pisati, Conservatorio “G. B. Martini” - Bologna;  
- M° Leonella Grasso Caprioli, Presidente RAMI

### 11.00 - 13.00 Tavola Rotonda

#### *Lo sviluppo della ricerca artistica tra formazione e produzione*

moderatore - ORESTE BOSSINI (Radio3 RAI)

partecipano: MONIQUE ARNAUD (Università IUAV, Venezia), PETER DEJANS (Orpheus Institute, Ghent), FRANCESCO GIOMI (Tempo Reale), GUIDO SALVETTI (SedM), NICOLA SANI (Teatro Comunale di Bologna)

## POMERIGGIO

### 14.00 Keynote

introduce ANNA MARIA IOANNONI FIORE, RAMI

FEDERICA RIVA (Presidente IAML - Italia) - *Biblioteche e ricerca nei Conservatori italiani*

### 14.30 - 16.00 Sessione I

introduce FRANCESCO TORRIGIANI, RAMI

MARIA TERESA ARFINI (Università Valle d'Aosta), *Musica da vedere e immagini da ascoltare* - paper

EMILIANO BATTISTINI (Conservatorio di Bologna) corelatori FABIO MINA - LUCA MINA, *Ground-to-Sea Sound Collective: music in local soundscape* - free paper

ERNESTO PULIGNANO (Conservatorio di Salerno), *Korrepetition, collaboration, accompanying, coaching: la didattica dell'accompagnamento pianistico nei trattati stranieri* - paper

### 16.00 - 16.15 Performance

ILARIA TRAMANNONI (Centrostudi&ricerche - Conservatorio di Bologna), *Pseudospazio*

## Coffee break

### 16.45 - 18.00 Sessione II

introduce CARLO FIORE, RAMI

LUCA MARCONI (Conservatorio di Pescara) corelatori GIORDANO MONTECCHI - STEFANO ZENNI,

*Didattica della storia della popular music e della storia del jazz nei conservatori italiani: prospettive di ricerca* - free paper

ROSELLA FANELLI (Conservatorio di Vicenza), *“SAMGITA”*: *Performing the links (Musica, Teatro, danza ...)* - performance paper

**18.00 Chiusura lavori** GABRIELE MANCA, RAMI

## PRESENTAZIONE

La Terza giornata italiana della ricerca artistica musicale, a cura di RAMI-*Associazione per la Ricerca Artistica Musicale in Italia*, in collaborazione con il Conservatorio “G. B. Martini” di Bologna, ha l’obiettivo di incrementare il dibattito sui temi della ricerca nel campo delle attività musicali, in sintonia con i più aggiornati orientamenti europei, e secondo i propositi dell’Associazione. La RAMI contribuisce allo sviluppo del tema della ricerca in maniera mirata, anche attraverso l’organizzazione delle precedenti prime due giornate, svoltesi al Conservatorio di Firenze nel 2013 e all’Accademia Teatro alla Scala, a Milano, nel 2014.

L’appuntamento del 6 febbraio 2015, dal titolo *Onniverso. Indagini nei linguaggi e nelle forme del suono*, pone nuovamente l’accento sulla ricerca musicale intesa nella sua accezione più ampia di indagine a vocazione multidisciplinare, poliforme e variamente orientata intendendo, in particolare, stimolare i musicisti e gli studiosi di musica italiani a volgere il proprio interesse e la propria riflessione verso la conoscenza della ricerca artistica musicale.

La giornata, suddivisa in due parti, comprende:

- Al mattino, una tavola rotonda orientata a mettere in luce, rispetto al tema dello sviluppo della ricerca artistica musicale, l’importanza d’una sinergia tra mondo della produzione artistica e quello della formazione, secondo un’attitudine mentale aperta all’approccio interdisciplinare ed allo scambio intersettoriale. Il confronto, cui partecipano ospiti provenienti da esperienze eterogenee, verterà sul rapporto tra 'azione della ricerca' e 'produzione artistica', tra il 'fare ricerca' e 'insegnare (a fare) ricerca', tra mondo della produzione e quello della formazione artistica.
- Al pomeriggio, in apertura un focus sul ruolo delle Biblioteche dei conservatori italiani in relazione alla propedeuticità, alla promozione e al sostegno della ricerca musicologica e artistica all’interno di queste istituzioni. I lavori proseguiranno con una serie di relazioni selezionate da un comitato di *peer reviewers* e indirizzate ai temi specifici della giornata quali creatività, performance, didattica, comunicazione, performing arts: aree prioritarie già riconosciute a livello internazionale come ambiti privilegiati della ricerca artistica musicale. A metà pomeriggio verrà presentata una performance musicale a cura degli studenti del Conservatorio di Bologna.

**A tutti coloro che con il loro interesse, il loro entusiasmo, la loro partecipazione e la loro prodigalità intellettuale, hanno reso possibile la realizzazione di questa giornata, il più caloroso ringraziamento del Comitato Organizzativo.**

# BIO - ABSTRACT

## Tavola Rotonda

### *Lo sviluppo della ricerca artistica tra formazione e produzione*

Il tema della ricerca artistica musicale –nella sua dimensione concettuale, pratica e di messa a sistema- si lega al grande processo di riforma che ha interessato negli ultimi anni il settore delle Accademie e dei Conservatori, chiamati ad assumere un proprio rinnovato statuto nella dimensione dell'Alta formazione di livello universitario. Si tratta di un argomento estremamente importante, nuovo e complesso, che va auspicabilmente affrontato -da parte degli addetti ai lavori impegnati nella formazione artistica istituzionalizzata-, attraverso la ricerca d'una concordia d'intenti e di strategie, sapendo valorizzare la propria identità ed essenziale specificità. Inoltre, nel processo di trasformazione in atto, è particolarmente opportuno che i Conservatori giungano ad esprimere la capacità di creare intorno a tale tema, finalizzato ai propri scopi, alleanze mirate non solo con il mondo universitario, ma anche con l'ambiente dell'arte e della sua produzione, secondo un'attitudine mentale aperta all'approccio interdisciplinare ed allo scambio intersettoriale. Il confronto proposto nella Tavola Rotonda, cui partecipano ospiti provenienti da esperienze eterogenee, verterà sul rapporto tra 'azione della ricerca' e 'produzione artistica', tra il 'fare ricerca' e 'insegnare (a fare) ricerca', tra mondo della produzione e quello della formazione artistica.

**MONIQUE ARNAUD** Regista e performer, attore protagonista (shite) della scuola stilistica Kongoh del teatro Nō, docente di regia teatrale all'Università d'architettura IUAV di Venezia. Consegue un Master in Economia d'Impresa ESCAE e Laurea in Lingua e Civiltà Cinesi INALCO (Parigi) con perfezionamento a Pechino e Nanchino, dove scopre le tradizioni teatrali orientali. Trasferitasi in Giappone studia il canto, la danza, la recitazione del teatro Nō, in seguito studia l'uso del tamburo di spalla, e la scultura delle maschere del Nō. Dal 1987 è regolarmente protagonista in produzioni del repertorio Nō presso il Teatro Kongō di Kyoto (*Aoi no ue* nel 2007, *Makiginu* nel 2010, *Kiyotsune* nel 2013). Nel 1993 riceve la licenza di istruttore della tradizione del Teatro Noh, scuola Kongoh; in seguito dirige la sezione Europa dell'International Nō Institute di Kyoto. È tuttora l'unica insegnante di questa disciplina stabilitasi fuori del Giappone. Dal 2004 collabora con il regista Stefano Monti (*Madama Butterfly*, *La bella dormiente nel bosco* di Respighi, *Faust* di Gounod, recite in Italia, Giappone, Spagna). Con gli studenti della Laurea Magistrale in Scienze e Tecniche del Teatro (IUAV) ha realizzato diverse produzioni di teatro musicale, di figura, e Performance site specific per La Fenice, Teatro Due di Parma, Festival di Stresa, Biennale Musica.

**ORESTE BOSSINI** è nato a Montevarchi (Arezzo) nel 1957. Iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1992, scrive di musica e conduce programmi su Rai Radio3. Ha pubblicato numerosi saggi e collabora regolarmente con le maggiori istituzioni musicali italiane. Ha curato il volume di *Scritti in onore di Luciana Pestalozza* Milano, Laboratorio della musica del 900 (Archinto, 2009) e *Lettere a Ralph di K. Stockhausen* (Archinto, 2013).

**PETER DEJANS** è Direttore dell'Orpheus Institute di Ghent (Belgio) fin dalla sua fondazione nel 1996. Si è diplomato in Direzione di coro al Conservatorio di Bruxelles e al Lemmeninstitute di Lovanio, laureato in Legge L'Università di Lovanio. Ha un'intensa carriera artistica come Direttore del coro da camera Musa Horti, con il quale ha anche inciso. E' frequentemente invitato come Direttore ospite da altre formazioni, tra cui il Flemish Radio Choir. Attualmente è sia Direttore del Working Group di AEC Polifonia "Artistic research in music", sia del WG Eparm "European Platform Artistic Research in Music".

**FRANCESCO GIOMI** è Compositore e regista del suono, ha collaborato con Luciano Berio e con altri importanti compositori, musicisti, coreografi e registi oltre che con orchestre ed ensemble italiani e stranieri. Ha guidato l'equipe di live electronics di Tempo Reale (il centro di ricerca musicale fondato dallo stesso Berio) in importanti

teatri e festival di tutto il mondo. E' attivo da molti anni come autore di opere legate alle nuove tecnologie; dal 2001 al 2010 ha collaborato con il coreografo Virgilio Sieni; nel 2003 e 2009 e 2012 ha ottenuto la commissione di nuove opere musicali dal GRM di Parigi mentre nel 2008 è stato vincitore dell'International Rostrum of Electroacoustic Music di Lisbona. Nel 2008 ha pubblicato per Zanichelli il libro sulla musica digitale *Rumore bianco. Introduzione alla musica digitale*; nel 2014 è uscito per l'etichetta Die Schachtel il cd monografico *Con brio-musica acusmatica*. Insegna Musica Elettronica al Conservatorio di Musica di Bologna ed è direttore di Tempo Reale.

**GUIDO SALVETTI** è pianista e musicologo, docente di Storia della musica, fondatore del Corso di Musicologia e, dal 1996 al 2004, Direttore del Conservatorio di Milano. Presidente della Società Italiana di Musicologia dal 2006 al 2012. Dal 2012 Presidente della Società Editrice di Musicologia (edizioni critiche on-line e on-demand di musiche italiane). Come pianista, svolge un'importante attività soprattutto come pianista-conferenziere e come collaboratore nel repertorio cameristico e nel Lied tedesco. Tiene corsi di perfezionamento, masterclass e seminari in Italia e all'estero (École normale di Parigi; Hochschulen di Monaco, Weimar, Lipsia; Università di Osaka, ecc.). È autore di cicli di trasmissioni di cultura musicale per la RAI (tra cui le cento *Storie di musica*, e *Lettura al pianoforte*) e per la RSI di Lugano. Come musicologo ha pubblicato numerosi studi che spaziano dal Cinquecento ai giorni nostri. Al Novecento, in particolare, ha dedicato un volume nella Storia della Musica della Società italiana di musicologia (Torino, EdT, 1978, II ed. 1990) e la collana da lui diretta, per la SIdM, di *Musica nel Novecento italiano*. Alla musica vocale da camera ha destinato particolari cure, con la curatela di 4 volumi di saggi e con corsi di perfezionamento tenuti assieme al soprano Stelia Doz. Dirige la collana *Repertori musicali* della SIdM, inaugurata con un suo volume sulle *Sonate per pianoforte e violoncello di Brahms*.

**NICOLA SANI** è nato a Ferrara nel 1961. Ha studiato composizione con Domenico Guaccero e composizione musicale elettronica con Giorgio Nottoli. E' autore di opere di teatro musicale e per la danza, creazioni intermediali, composizioni sinfoniche e da camera, eseguite nei principali festival e stagioni in Italia e all'estero. E' consulente artistico del Teatro Comunale di Bologna, presidente dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani, consigliere della Fondazione "Archivio Luigi Nono" di Venezia, consigliere artistico della IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti - di Roma. Nel 2011 gli è stata attribuita dal Ministro della Cultura Francese l'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere". Nel 2013 il British Council gli ha conferito il "New Connections Recognition Award". Nel 2014 ha ottenuto il Premio Scanno per la Musica. Nel 1990 Ha ottenuto il Prix "Ars Electronica" - Golden Nica di Linz con il pittore e videoartista Mario Sasso. E' stato Presidente della "Fondazione Isabella Scelsi" di Rom (dedicata alla gestione del lascito culturale di Giacinto Scelsi), consigliere d'amministrazione e direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, nonché membro del board di Opera-Europa a Bruxelles.

\* \* \*

## Keynote

**FEDERICA RIVA** (Presidente IAML-Italia) *Biblioteche e ricerca nei Conservatori italiani*

Abst.:

I repertori internazionali di ricerca musicologica (RISM, RILM, RIdIM, RIPM), patrocinati dall'International Musicological Society e dall'International Association of Music Libraries, Archives and Documentation Centres, che nel sec. XX erano pubblicati in formato cartaceo, sono da anni diffusi in formato elettronico on-line. I costi insiti nel passaggio di formato ne hanno ridotto la presenza nelle biblioteche dei Conservatori italiani proprio nel momento in cui essi sono più necessari, a seguito dell'introduzione della ricerca tra le finalità istituzionali degli studi musicali. Per superare il gap esistente nel 2014 la IAML-Italia, gruppo italiano di IAML, ha promosso all'interno dei conservatori italiani la formazione di un consorzio di acquisto e un progetto didattico, con ricadute per la diffusione internazionale delle ricerche pubblicate dai Conservatori italiani (scritte, audio-video), nel

convincimento che per innalzare la qualità del sistema educativo musicale italiano occorre superare a livello nazionale il digital divide delle biblioteche e delle metodologie di apprendimento in campo musicologico e, contestualmente, far conoscere i risultati della ricerca italiana a livello internazionale.

**FEDERICA RIVA**, laureata in Musicologia a Cremona, ha effettuato studi per il Master in Library and Information Science (Università di Parma e Newcastle). Bibliotecario al Conservatorio di musica 'L. Cherubini' di Firenze. In IAML (International Association of Music Libraries) dal 1998, ha servito in passato come Vice Presidente e come Chair (Copyright Committee, Music Teaching Institutions Branch, Working Group on Accreditation of music teaching institutions), e come segretario dell'Archives Branch. Al momento ha funzione di liaison con il RIDIM e promuove la formazione di un progetto sui libretti per musica nell'ambito del RISM. E' presidente del gruppo nazionale IAML-Italia.

\* \* \*

## I e II sessione

### Paper, Free Paper, Performing paper

**MARIA TERESA ARFINI** (Università Valle d'Aosta), *Musica da vedere e immagini da ascoltare* – paper  
Abst.:

Questa ricerca concerne il cinema d'animazione astratto sviluppatosi a partire dagli anni Dieci parallelamente in alcuni Paesi europei (Italia, Francia e Germania in particolare). I diversi esperimenti erano accomunati dall'intento di creare un nuovo linguaggio artistico fondato sui principi strutturali della musica, ovvero dell'arte del tempo per eccellenza. L'animazione cinematografica poteva permettere di applicare alle immagini il movimento nel tempo, proprio della musica: i fermenti circa la traduzione del linguaggio musicale nelle arti visive ebbero modo di svilupparsi in una nuova dimensione e in una nuova arte, quella cinematografica. Tali pionieristici esperimenti sono stati oggetto d'indagine dal punto di vista della storia e dell'analisi del cinema ma, a quanto ne so, non da un taglio specificamente musicologico e analitico, ad eccezione di alcuni brevi contributi. Il mio obiettivo di ricerca, pertanto, è quello di indagare questo ambito con gli strumenti propri dell'analisi musicale, opportunamente declinati secondo il nuovo oggetto di studio. Ritengo che un simile approccio possa essere utile sia per la migliore comprensione degli oggetti specifici, sia come contributo per una riflessione sulle metodologie d'analisi musicale, in quanto applicate a un contesto diverso da quello solito. In questa sede presenterò tre diversi esempi, tratti dallo stesso ambito, cioè lo sperimentalismo cinematografico berlinese degli anni Venti e Trenta del Novecento. Nei primi due casi si tratta di «musica da vedere», nell'ultimo, strettamente loro correlato, di «immagini da ascoltare»: 1) i primi cartoni animati astratti muti di Hans Richter (Berlino, 1888 – Locarno, 1976), ovvero *Rhythmus 21* (1921) e *Rhythmus 23* (originariamente *Fuge in Rot und Grün*, 1923), dove si riscontra un rigoroso impiego dei principi organizzativi della musica, ma applicati alle figure astratte; 2) le *Studien* di Oskar Fischinger (Gelnhausen, 1900 – Los Angeles, 1967), in special modo quelle sonore, laddove l'autore tenta una coerente sovrapposizione del linguaggio visivo (immagini astratte in movimento) e di quello musicale (colonna sonora costituita da brani preesistenti); 3) la ricerca, sempre di Fischinger, sull'ornamento visivo che può diventare udibile; in quest'ultimo caso il pittore e cineasta utilizza la nuova tecnica della colonna sonora per produrre suoni di sintesi dipingendo direttamente sulla porzione di pellicola normalmente destinata al suono.

Di tutti gli esempi presenterò una breve analisi, oltre alla contestualizzazione nel dibattito teorico coevo.

**MARIA TERESA ARFINI** ha studiato pianoforte e composizione a Torino e si è addottorata in Musicologia all'Università di Bologna, ove ha avuto anche una borsa post-dottorato. Insegna Storia della Musica presso l'Istituto Europeo di Design (IED) di Milano ed Educazione Musicale presso l'Università della Valle d'Aosta. È membro di gruppi di ricerca internazionali ed ha pubblicato in riviste internazionali di musicologia. È capo redattore della rivista on-line «Gli Spazi della musica» dell'Università di Torino. Si occupa in particolar modo di musica del XIX secolo, di pedagogia musicale e di iconografia musicale. Ha pubblicato una monografia su Felix Mendelssohn e una sul contrappunto nella musica pianistica di Robert Schumann. Al momento lavora a un volume sull'Ouverture e le musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezz'estate* di Mendelssohn.

**EMILIANO BATTISTINI** (Conservatorio di Bologna) **corelatori FABIO MINA - LUCA MINA,**  
***Ground-to-Sea Sound Collective: music in local soundscape*** - free paper

Abst.:

L'obiettivo del progetto *Ground-to-Sea Sound Collective* è la creazione di concerti *site-specific* basati sull'amplificazione e l'elaborazione in tempo reale dei suoni di un luogo: i suoni del paesaggio divengono un vero e proprio *ensemble* con cui interagire musicalmente. Questa azione artistica si basa sulla scoperta dei suoni di un territorio, dando vita a nuove possibilità artistico-musicali, arrivando alla possibilità di 'suonare il paesaggio'. La *field recording* e il *videomaking* sono presi come spunto creativo concreto per comporre musica e immagini, al di là della semplice documentazione. All'incrocio tra valorizzazione dei beni culturali e territoriali, rispetto della natura e musica, prendiamo come contesto di partenza il mare e i suoi luoghi. Onde sonore come onde marine: se il mare consente il viaggio ed è fonte d'interazione tra popoli, il suono stesso viaggia e unisce terre vicine e lontane. Immensa libreria di suoni, il mare è in grado di far risuonare elementi architettonici e naturali che vengono colpiti o sfiorati dalla sua forza, ampliando ulteriormente l'organico della sua orchestra. Percepriamo chiaramente tali suoni accanto al punto di emissione, altri ci arrivano forti da lontano, altri ancora li possiamo distinguere solo con l'ausilio di particolari microfoni tanto sono impercettibili. Con essi dialogano gli strumenti musicali, tramite un approccio in cui è fondamentale sia l'improvvisazione come atto di composizione estemporanea, sia la conoscenza di musiche extraeuropee come fonte ricca dalla quale attingere. Infine le possibilità strumentali sono estese grazie al *live electronics*, usato consapevolmente come un mezzo per trovare nuove sonorità. Per cogliere la dimensione sonora del paesaggio è fondamentale il rispetto del silenzio: mettersi in silenzio vuol dire ascoltare il mondo e se stessi. Da qui nasce la possibilità di "con-porre" con coscienza l'"arte dei suoni" con i suoni della natura, secondo un'estetica compositiva che lega profondamente il musicista ai suoni del territorio in cui agisce. Punto centrale del progetto è che la musica viene composta a partire dalle frequenze e dai suoni riscontrati sul luogo. Di conseguenza, cambiando luogo cambia la musica: per questo il concerto diviene *site-specific*. Quest'ultimo è il risultato di un metodo di lavoro che prende la forma di un percorso a tappe: ricognizione sul campo, ascolto a orecchio nudo; ascolto con microfoni, ripresa del suono; editing, composizione elettroacustica e strumentale; piazzamento dei microfoni sul campo, prova di amplificazione dei suoni del luogo; prova delle composizioni in interazione con i suoni del paesaggio dal vivo; concerto *site-specific*.

**GROUND-TO-SEA SOUND COLLECTIVE** nasce a Rimini nel 2013 grazie a **Fabio Mina** (flautista), **Emiliano Battistini** (chitarrista) e **Luca Mina** (videomaker). Lo stesso anno il progetto vince il bando *GA/ER (Giovani Artisti Emilia Romagna) 2013* assicurandosi un premio in denaro che permette di acquistare la prima strumentazione necessaria all'avvio della ricerca (microfoni a contatto, idrofoni, shotgun, registratori, ecc.) e di debuttare con un concerto *site-specific* sul porto di Rimini incentrato sui suoni del mare (23/06/2014, *Biennale del Disegno/Festival Pneuma*). I materiali visivi e sonori prodotti durante la ricerca sul mare sono stati inoltre la base per un'installazione audio-visiva dal titolo *The sea in the living room* esposta a Santarcangelo di Romagna (*festival Malafesta 2014*) e a Forlì (*spazio Apebianca*). *Ground-to-Sea* è stato poi invitato a Reggio Emilia dallo *Spazio Gerra* che ha proposto al collettivo di lavorare sull'identità sonora della nuova Stazione dell'Alta Velocità Mediopadana, costruita dall'architetto Calatrava. Data l'impossibilità di un concerto *site-specific* presso la stazione, tale lavoro è stato presentato con un concerto all'interno dello stesso *Spazio Gerra* (27/06/2014, *Creativity Circus – Idee, progetti e prototipi under 35*). Attualmente il collettivo sta lavorando sul concetto di ponte come oggetto sonoro, sondando come ponte e ambiente interagiscono attraverso il suono, registrando i paesaggi sonori di differenti ponti nella provincia di Rimini. Da tale ricerca nascerà un concerto *site-specific* presso il Ponte di Tiberio di Rimini e il primo disco a nome *Ground-to-Sea Sound Collective* in forma di CD+DVD. In questa seconda fase del suo percorso, il progetto necessita di ulteriori risorse per essere migliorato e messo a punto, nella prospettiva di un orizzonte di azione internazionale (a partire dalle collaborazioni già maturate dai componenti del collettivo: con Markus Stockhausen per Fabio Mina; con *FKL-Forum Klanglandshaft* e *CES-Collectif Ecologie Sonore* per Emiliano Battistini). [Link: <http://gtsoundcollective.wix.com/gts-sound-collective>].

**ROSELLA FANELLI** (Conservatorio di Vicenza), ***"SAMGITA": Performing the links (Musica, Teatro, danza ...)***  
- performance paper

Abst.:

*Samgita* è un termine sanscrito che vuol dire Musica in generale, ma ingloba anche le arti del Canto, della Danza quale espressione di un Testo lirico strutturata in un ciclo ritmico: il *Tala*. Questo paper si basa sull'approfondimento della musica indiana applicata alla danza del nord India conosciuta come stile *Kathak*. Descrive il contesto olistico del sistema musicale e coreutico in India offrendo una testimonianza allo stesso tempo della Tradizione e del Talento individuale. Il focus sarà sul corso accademico di Musica indiana attivo presso il Conservatorio di Vicenza, il quale rappresenta un'oasi di ricerca in Italia, vuole essere fonte di spunti per nuovo approccio inter-disciplinare e di sperimentazioni tra musica, teatro, danza, Oriente e Occidente. Lo stile di danza

Kathak in particolare ha lo scopo di creare un'esperienza concreta di collegamento tra i vari strumenti studiati al Conservatorio di Vicenza. La metodologia è quella della musica Hindustani che, usando il *Tala* come struttura ritmica ciclica e il *Raga* per la composizione dei testi cantati e danzati. Il repertorio Kathak offre ampie possibilità di sperimentazione con altri stili coreutici e strumentali, si pensi al Flamenco, al Jazz, ma anche alla musica antica e contemporanea. Il progetto mira a instaurare un nuovo dialogo più maturo tra Oriente e Occidente già da tempo apertosi nell'ambito del "Pedrollo" proprio grazie al Dipartimento di Tradizioni musicali extraeuropee a indirizzo indologico. Nella tradizione indiana, infatti, le arti sono complementari e s'intrecciano: chi si forma in Kathak oltre alla danza, avrà l'abilità di comprendere la musica, così come un vantaggio nella recitazione, perché in India non vi è differenza tra Musica, Danza e Teatro. Finalità dello studio della danza KATHAK: Lo stile Kathak vanta un repertorio legato alla tradizione hindu, ma è stato anche arricchito dalla musica Persiana del periodo Mughals. Kathak s'inserisce in questo contesto del Nord India e quindi comune ai linguaggi di tutti gli strumenti studiati al Conservatorio di Vicenza (Tabla, Bansuri, Sitar, Sarod, Canto). Come docente posso testimoniare una certa difficoltà in Italia nella diffusione di tale pratica. A Vicenza in Conservatorio il corso accademico è attivo da sei anni, come risultati: tre diplomate del triennio con 110 e lode. Esistono tesi molto interessanti presso Conservatorio di Vicenza.

**ROSELLA FANELLI**, "Un'anima indiana in un corpo italiano". Così definita dalla critica internazionale, Rosella Fanelli, vissuta a lungo in India, è stata la prima occidentale ad aver conseguito il duplice Master in Danza Kathak rispettivamente: *Praveen* presso Prayag Sanghit Samiti di Allahabad (vincitrice Medaglia d'oro) Final Exam "Kathak Praveen" e *Nipun* presso Bhatkhande College di Lucknow (India). Il training secondo la tradizione del *GuruShishyaParampara* (passaggio dell'Arte da Maestro a discepolo) lo ha ricevuto dal maestro Pandit Arjun Mishra di Lucknow (India). Durante la permanenza in India approfondisce lo Yo ga, Canto e Tabla presso Bhatkhande Music College di Lucknow. Lavora come attrice in produzioni teatrali con la compagnia N.I.P.A di Lucknow (U.P.). R. Fanelli si esibisce come performer Kathak da oltre un ventennio partecipando ai maggiori festival di teatro/danza in India, Usa, Israele, Europa. Dal 2008, rientrata in Italia, è docente presso il Conservatorio di Vicenza "A. Pedrollo" nell'ambito del corso accademico "Esperto in Tradizioni musicali extraeuropee ad indirizzo indologico" (corso unico in tutta Europa). Nel 2010 per ampliare e diffondere la danza classica indiana, la Fanelli fonda: 1) SCUOLA KATHAK ITALIA; 2) FANELLI INTERNATIONAL KATHAK COMPANY. Obiettivi della Scuola Kathak Italia sono la formazione, la sperimentazione e la divulgazione dell'arte della danza e della musica classica indiana. Percorsi educativi specializzati per bambini e adolescenti in ambito coreutico e delle arti performative in generale. La Fanelli International Kathak Company si avvale della collaborazione di artisti provenienti da ogni parte del mondo. Oltre all'arte della danza, sta sperimentando in vari settori sul territorio italiano la condivisione della sua passione per la cultura orientale. Da molti anni insegna Yoga e ha codificato una serie di seminari a tema sulla consapevolezza soprattutto in ambito femminile.

**LUCA MARCONI** (Conservatorio di Pescara) **corelatori GIORDANO MONTECCHI - STEFANO ZENNI**, *Didattica della storia della popular music e della storia del jazz nei conservatori italiani: prospettive di ricerca* - free paper Abst.:

Nei Conservatori italiani, solo piuttosto recentemente si sono cominciati a tenere corsi di Storia del jazz e di Storia della popular music. Ci è sembrato allora opportuno avviare una ricerca che considerasse come casi da studiare alcuni corsi che abbiamo programmato per l'Anno Accademico 2014-2015, durante il quale Luca Marconi tiene presso il Conservatorio di Pescara un corso di Storia della popular music per il triennio di Popular music e uno con lo stesso titolo per il biennio di Popular music, Stefano Zenni tiene corsi di Storia del jazz presso i Conservatori di Bologna, Firenze e Pescara, mentre Giordano Montecchi, al Conservatorio di Parma, per l'insegnamento obbligatorio di Storia della Musica per il Biennio Specialistico, terrà un corso semestrale su Frank Zappa. La nostra ricerca, intesa come ricerca-azione, raccoglierà dati relativi a questi corsi in modo da fornire un contributo utile a chi affronta questioni corrispondenti alla seguente lista di domande:

- quali obiettivi è possibile e opportuno conseguire con un corso sulla Storia della popular music o sulla Storia del jazz in un Conservatorio italiano?
- quali metodi didattici è opportuno applicare per conseguire tali obiettivi?
- quali criteri è possibile e opportuno utilizzare durante l'esame di questi corsi?
- quali problemi vengono affrontati conducendo questi corsi?
- quali relazioni è possibile e opportuno far intercorrere tra questi corsi e gli altri frequentati dai loro studenti?

**LUCA MARCONI** insegna *Pedagogia musicale e Storia della popular music* presso il Conservatorio "Luisa D'Annunzio" di Pescara; è autore di numerose pubblicazioni in tali discipline. Si dedica inoltre alla semiotica della musica: tra le sue pubblicazioni in tale ambito, *Musica Espressione Emozione* (Clueb, Bologna, 2001). Ha partecipato a diverse ricerche su vari fenomeni musicali: dal 2000 al 2003, insieme a Roberto Agostini, Mario Baroni, Giancarlo Gasperoni, Marco Santoro e Johannella Tafuri, ha realizzato una ricerca sulle pratiche musicali degli adolescenti italiani, sfociata nel libro, da lui scritto insieme a Gasperoni e Santoro, *La musica e gli adolescenti. Pratiche, Gusti, Educazione* (EDT, Torino, 2004). È un membro del Coordinamento Didattico e uno dei docenti del Corso di Metodologia della Ricerca per l'Insegnamento Musicale organizzato dalla Società Italiana per l'Educazione Musicale (SIEM).



**GIORDANO MONTECCHI**, saggista e storico della musica, si interessa soprattutto al vasto orizzonte della modernità attraverso le molteplici diramazioni della cultura, delle arti e della musica. Ha dedicato studi, in particolare, al rapporto fra pratica musicale, cultura e contesto sociale. Fra le sue numerose pubblicazioni si segnala *Una storia della musica. Artisti e pubblico in Occidente dal Medioevo ai giorni nostri* (Rizzoli). Critico musicale, per oltre venticinque anni ha scritto sulle pagine dell'«Unità». È docente di *Storia della musica e musicologia* al Conservatorio di Parma.

**STEFANO ZENNI** è Presidente della Società Italiana di Musicologia Afroamericana (SidMA). Insegna Storia del jazz e della musica afroamericana e Analisi delle forme compositive jazz nei Conservatori di Bologna, Firenze, Pescara. Ha insegnato *Analisi* a Siena Jazz e *History of Music of XX and XXI Century* presso la New York University a Firenze. Dal 2013 è direttore artistico del Torino Jazz Festival. Dal 1998 è direttore artistico della rassegna Metastasio Jazz presso il Teatro Metastasio di Prato. Cura inoltre la stagione musicale della Società del Teatro e della Musica L. Barbara di Pescara. Ha pubblicato e curato importanti libri su Louis Armstrong, Herbie Hancock, Miles Davis, Charles Mingus. Il volume *I segreti del jazz* ha vinto il premio *Migliore libro di saggistica su musica internazionale 2007-2008* a al 1° Festival del Libro Musicale di Sanremo. Di recente ha pubblicato la vasta e innovativa *Storia del jazz. Una prospettiva globale* (Stampa Alternativa, 2012). Dal 2012 tiene con successo le “Lezioni di jazz” presso l’Auditorium Parco della Musica di Roma. È stato consulente per il film *Io sono Tony Scott* di Franco Maresco ed è stato intervistato su jazz e cinema per gli extra di dvd su Pasolini, Maresco, Gianni Amico. Dal 2009 al 2013 è stato *editor* del settore jazz del *Giornale della Musica*, su cui ora cura la rubrica di musica e cinema “Sonatine”. È stato membro dell’International Advisory Board del Center for Black Music Research di Chicago nonché redattore del *New Grove Dictionary of Jazz II*. È stato candidato ai Grammy Awards come autore di note di copertina. Dal 1997 è conduttore di Rai Radio3, in programmi come “Mattino Tre”, “Il terzo anello”, “Body and Soul” ecc.

**ERNESTO PULIGNANO** (Conservatorio di Salerno), *Korrepitition, collaboration, accompanying, coaching: la didattica dell’accompagnamento pianistico nei trattati stranieri* - paper

Abst.:

Il teatro musicale è uno dei principali veicoli dell’identità culturale italiana all’estero, e il settore più rilevante della cultura musicale del Paese: quattordici fondazioni lirico-sinfoniche e ventotto teatri di tradizione sono adibiti alla promozione e alla diffusione del repertorio lirico; le stagioni dei principali teatri del mondo annoverano un numero cospicuo di titoli e d’interpreti del melodramma italiana; i corsi di canto degli Istituti Superiori di Studi Musicali italiani richiamano studenti da ogni parte del mondo. Ciò nonostante, alcune professioni connesse al teatro musicale hanno riscosso poca attenzione nell’ambito della formazione musicale accademica: solo di recente la formazione dei maestri collaboratori è entrata stabilmente nell’offerta formativa dei Conservatori italiani, colmando il ritardo con le analoghe istituzioni europee. Protrattosi nel corso dell’intero Novecento, tale ritardo culturale ha originato l’assoluta carenza d’una riflessione didattica specifica, piuttosto presente invece nei Paesi di area anglosassone. Questa relazione si propone di descrivere i principali contributi apparsi sul mercato editoriale estero negli ultimi ottant’anni, concernenti i vari aspetti didattici e professionali dell’accompagnamento pianistico: preparazione del repertorio operistico con i cantanti; collaborazione strumentale e cameristica; prassi esecutive e gestione del *recital*; tecniche di lettura estemporanea. Di questi lavori, solo due di Gerald Moore sono stati tradotti in italiano; gli altri – dello stesso Moore, di Martin Katz, Kurt Adler, Joyce Grill, Ulrich Furrer – sono disponibili soltanto nelle edizioni originali in inglese e tedesco. L’intervento mira a sviluppare la riflessione su una materia alquanto nuova per lo scenario italiano dell’alta formazione; proseguire l’opera intrapresa con la Giornata di Studi *Formazione accademica e professioni del teatro musicale: il maestro collaboratore e il manager d’impresa culturale e di spettacolo* tenuta nell’aprile 2014 presso il Conservatorio di Bologna; dare adito a nuove traduzioni italiane; predisporre uno ‘statuto culturale del maestro collaboratore’; confrontare modelli e obiettivi didattici; proporre strategie per lo sviluppo di un’ambito performativo di particolare rilievo nell’ambito della formazione accademica.

**ERNESTO PULIGNANO** è diplomato in Pianoforte e laureato in Musicologia; è dottorando in Storia e analisi delle culture musicali presso l’Università degli Studi «La Sapienza» di Roma. È professore di ruolo di Accompagnamento pianistico presso il Conservatorio «Giuseppe Martucci» di Salerno; è pianista, musicologo e consulente di progettazione didattico-culturale. Musicista versatile, ha all’attivo collaborazioni pianistiche in vari ambiti dello spettacolo: teatro musicale, operetta, teatro civile. Profondo conoscitore e raffinato esecutore del repertorio lirico, è pianista accompagnatore del concorso lirico internazionale «Umberto Giordano» di Foggia-Lucera. Suoi ambiti di ricerca sono la drammaturgia e l’analisi dell’opera in musica ottocentesca, la didattica dell’accompagnamento pianistico, il recupero del patrimonio musicale lucano; su tali aspetti ha relazionato in convegni internazionali e pubblicato su raccolte miscellanee e riviste. Per le EDT ha pubblicato la monografia *“Il giuramento” di Rossi e Mercadante* (2007); ha collaborato al *Dizionario Biografico degli Italiani* Treccani (2013). Per la Biblioteca Provinciale di Matera ha curato le edizioni moderne di composizioni di Carafa (1996) e Antonio Duni (1998); per le Edizioni dal Sud ha collaborato al catalogo delle opere del compositore Raffaele Gervasio (2011); ha curato gli atti del convegno *La didattica dei saperi musicali nello spazio europeo dell’istruzione superiore* (Cimarosa Press, 2013). Presso il MIUR è stato componente del Consiglio Nazionale dell’Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (CNAM), del gruppo di lavoro congiunto con il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), del Tavolo tecnico sulla Musicologia. Di recente è stato inserito nella *short list* degli esperti del MIUR per gli incarichi di membro nei Consigli di Amministrazione delle Istituzioni AFAM.

## Performance

*Pseudospazio* (Ilaria Tramannoni, Centrostudi&ricerche - Conservatorio di Bologna)

Il “caso” nella musica contemporanea è da sempre argomento dibattuto alla luce di molteplici teorie e angolazioni. Molti software musicali implementano algoritmi pseudo-random e, nell’ambito degli strumenti acustici, spesso i parametri di casualità sono affidati all’esecutore che suona ad libitum le più svariate combinazioni di frequenze e scansioni. Il rapporto esecutore-casualità apre orizzonti che ridefiniscono il ruolo dell’esecutore ampliando il paradigma interpretativo tradizionale di spartito definito. La performance presentata è parte di un personale progetto di Ricerca in via di sviluppo: il punto di partenza e la strumentazione scelta rappresentano il primo evento casuale in uno spazio di probabilità ( $\Omega$ , A, P) dove  $\Omega$  è l’insieme degli eventi possibili, A è lo spazio degli eventi e P è la probabilità. Il primo obiettivo del progetto è quello di estendere la variabile aleatoria a quante più possibili componenti, in modo da creare uno “Spazio di Probabilità” in cui ogni evento (suono, strumento, pubblico, illuminazione, spazio ecc..) è trattato come variabile aleatoria: - la teoria dell’informazione contribuisce alla creatività in relazione alla variazione nel tempo dell’Entropia di ogni variabile casuale; - la variabile aleatoria definita nella stocastica matematica condiziona oltre la composizione anche l’esecuzione; - la performance acustica è unita a suoni elettronici spazializzati in modo da rendere “casuale” anche la posizione fissa e pseudo-casuale dell’ascoltatore, spostando nello spazio la percezione dalla componente sonora fissa (strumento in scena). In PSEUDOSPAZIO, l’elaborazione software è presente anche dentro i due strumenti acustici: la Chitarra è appoggiata verticalmente nel Pianoforte e al suo interno è inserito un diffusore che filtra i suoni elettronici provenienti da una scheda audio collegata all’elaboratore, assumendo quindi il doppio ruolo di strumento acustico e di amplificatore. Il secondo obiettivo del progetto è di fondere i suoni generati da algoritmi pseudo-random implementati nel software con le sequenze casuali elaborate in tempo reale dall’esecutore. Il metodo per la realizzazione del progetto è in parte empirico e in parte di tipo razionalistico: i singoli eventi sono studiati con formule stocastiche “adattate” alla realtà di riferimento, mentre la parte compositiva mira a favorire l’invenzione personale e la mescolanza dei timbri durante la performance, generando “piccole particelle aleatorie” liberate nello spazio di probabilità con densità variabile nel tempo. Il risultato atteso è la realizzazione di uno Spazio di Probabilità Creativo grazie al quale si possano scandagliare e approfondire le possibilità aleatorie dell’Interprete di fronte ad una composizione a sua volta aleatoria.

**ILARIA TRAMANNONI** ha iniziato giovanissima lo studio del pianoforte sotto la guida di sua nonna. E 'stata premiata dalla Fondazione "Giacchino Rossini", come uno dei migliori allievi del Conservatorio di Pesaro, dove si è laureata nel settembre 1998 con il massimo dei voti, sotto la guida della Prof.ssa Maria Teresa Carunchio. Si sta perfezionando presso il Conservatorio di Bologna sotto la guida del M° Carlo Mazzoli. Ha frequentato numerosi corsi internazionali di interpretazione e perfezionamento musicale presso "L'École Internationale de Piano" de Lausanne, l'Accademia "Jacopo Napoli" di Cava de Tirreni e l'Accademia "Ars Academy". Ha suonato musiche di Liszt in recital "Lectura Dantis" con Giorgio Albertazzi e la musica di Chopin alla Conferenza Internazionale per il secondo centenario Leopardiano. Approfondisce lo studio dell'elettronica applicata alla musica e si laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università "Alma Mater" di Bologna. Ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali come solista. Svolge un'attività concertistica vincendo entusiastico apprezzamento di pubblico e critica in Festival e Stagioni Concertistiche.